

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta e rinvio:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso » (254) (D'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri);

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (292) (D'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 53, 54 57 e passim
BENAGLIA, relatore alla Commissione	54, 61
BUCCINI	58, 62
DEL PACE	60, 61, 62
MAZZOLI	60
VENTURI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	57, 62
ZANON	61

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

BUCCINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso » (254), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (292), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso », d'iniziativa dei senatori Pecchioli, Del Pace, Germano, Filippa, Antonicelli e Galante Garrone, e « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio », di iniziativa dei senatori Dalvit, Spagnolli, Oliva, Brugger, Burtulo, Zugno, Martinelli, Treu, Pozzar, Limoni, Cassiani, Cacchioli, Rosati, Patrini, Berlanda, Mazzoli, Baldini, Moneti, De Zan, Dal Canton Maria Pia, Carraro, Tiriolo, Cengarle, Santonastaso e Spigaroli.

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Benaglia di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. Vorrei premettere che da parte del Sottosegretario di Stato è stato fatto presente che, per iniziativa del Governo, si vorrebbe aggiungere ai due provvedimenti in esame anche un emendamento per la concessione di un contributo per il Parco nazionale d'Abruzzo. Non so se si può ora trattare anche questo argomento.

PRESENTE. Trattiamo ora i due provvedimenti all'ordine del giorno, poi, sull'argomento del Parco d'Abruzzo, si vedrà a seguito delle eventuali dichiarazioni del rappresentante del Governo.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. Farò alcune considerazioni di carattere generale sul problema dei finanziamenti ai parchi nazionali.

Non credo di dover spendere molte parole, poichè siamo di fronte ad un problema che in questi ultimi anni, per gli interessi che tocca, si è imposto all'attenzione nostra e di tutta la Nazione.

I provvedimenti in esame rappresentano urgenti interventi per salvaguardare la vita dei due Parchi, che sono una manifestazione

di cultura e di socialità in un Paese ove di queste presenze ve ne sono indubbiamente troppo poche. In tutta Italia abbiamo quattro parchi nazionali, con una dotazione annua di non più di 500 milioni. E questo è quanto l'Italia, diciamo, civile, l'Italia coscienziosa mette di fronte a tutta l'altra Italia, devastatrice e lottizzatrice del patrimonio naturale.

La richiesta di aumento del contributo è dettata da esigenze improrogabili ed urgenti. Per citare solo il Parco nazionale del Gran Paradiso, si deve pensare che uno sciopero dei guarda-parco non solo può significare l'interruzione della vigilanza per alcuni giorni, ma può compromettere l'esistenza della fauna protetta e mettere in pericolo il lavoro di tutti gli anni precedenti.

Vorrei sottolineare due aspetti, che ci devono indurre a riflettere anche per il futuro. Gli stanziamenti in favore dei parchi dovrebbero rappresentare l'avvio di una politica attiva per i parchi stessi, cioè una risposta moderna al problema della conservazione della natura. Una politica attiva dei parchi deve consentire di armonizzare le esigenze culturali di conservazione, di rispetto della natura con le esigenze economiche. Un turismo di alta qualità sul piano naturalistico, un turismo ben guidato, può permettere di dare ai parchi un contenuto economico, senza che con questo si pregiudichi la tutela della natura.

In America e in molti altri Paesi a noi vicini i parchi non sono più un peso per lo Stato, che non deve più dare contributi solo per mantenerli in esistenza come un fatto estetico, in quanto sono diventati fonte di reddito, oltre che essere un bene di natura sociale, la cui funzione resta tutelata e valorizzata al massimo. Se anche noi, in Italia, vogliamo far sì che un parco diventi fattore di progresso per l'intera zona in cui è costituito, dobbiamo valorizzare il capitale natura, dobbiamo potenziare il parco con i necessari stanziamenti.

Un secondo aspetto del problema è che la conservazione attiva di un parco richiede come presupposto che il parco stesso sia una cosa viva insieme alla sua gente. Non

dobbiamo dimenticare mai che si devono porre sullo stesso piano sia i valori umani che i valori naturalistici, e pertanto la comunità deve riconoscere e compensare i sacrifici che sono richiesti alle popolazioni locali dalle necessità di conservazione del parco. Finora non abbiamo trovato la giusta strada per valorizzare sia l'uomo, con le sue necessità economiche, che non possiamo ignorare, sia la natura; e i nostri valligiani hanno sinora guardato con ostilità al parco perchè esso ha imposto loro soltanto sacrifici.

Ecco perchè quando sento annunciare che, a proposito dei contributi al Parco d'Abruzzo, si propone di destinare alcuni fondi per indennizzi ai privati danneggiati, e ciò rappresenta l'inizio di una via nuova, concordo pienamente. Non si possono chiedere solo sacrifici ai valligiani; si deve tener presente che, senza la presenza dei valligiani, la vita del parco diventa difficile, direi anzi che non può continuare.

In altri Paesi le popolazioni hanno compreso da tempo che la rigorosa conservazione della natura rappresenta per loro un beneficio economico. Ma questo è avvenuto perchè, attraverso una politica attiva e con gli indispensabili investimenti finanziari, si sono messi i parchi in condizione di esercitare una attrattiva sul turismo escursionistico, culturale, ricreativo; si sono indennizzati coloro che hanno ricevuto danni ai pascoli; si sono indennizzati i proprietari che non possono sfruttare adeguatamente i loro terreni. E allora il parco diventa veramente una risorsa capace di rappresentare un autentico beneficio sociale ed economico anche per le popolazioni valligiane.

Altro punto che mi preme sottolineare è il seguente, che tengo ad affermare non tanto in riferimento ai provvedimenti che stiamo esaminando, quanto per un concetto generale che ci deve guidare, anche domani, nella definizione delle norme sui parchi e le riserve naturali. Noi dobbiamo finalmente capire che le risorse naturali costituiscono l'ambiente stesso della vita dell'uomo e sono condizione del suo sviluppo fisico e naturale. Ma perchè ciò sia effettivamente vero, do-

vremo considerare tali risorse come di pubblica utilità e di proprietà collettiva.

Invece la nostra legislazione considera ancora la flora e la fauna come *res nullius*, con la conseguenza di permettere la distruzione di talune specie uniche al mondo; mentre in tutti i Paesi del mondo si considera tale questione da un punto di vista molto diverso, in quanto tali beni sono considerati come beni della collettività e, come tali, sono rispettati e salvaguardati.

In futuro dovremo dire qualcosa anche sul problema della caccia, su quello della conservazione del verde, eccetera, perchè non possiamo più continuare a considerare le risorse naturali in base ai criteri della legge del 1939, ormai superata, vale a dire soltanto dal punto di vista estetico; oggi devono essere valutate per la loro funzione sociale, scientifica, idrogeologica, urbanistica, culturale e ricreativa. Ma se tutto ciò non entra nella nostra coscienza di legislatori, riusciremo soltanto a fare dei provvedimenti parziali, degli interventi settoriali, senza giungere a una sistemazione definitiva di tale aspetto della legislazione.

Nè bisogna dimenticare che queste proposte di legge non urtano contro l'impegno del Parlamento e del Governo per quanto riguarda la legge quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, perchè questa, nel suo insieme, stabilirà un grosso quadro normativo per la creazione, la gestione e la valorizzazione dei parchi, mentre le norme previste nei disegni di legge in discussione completano quelle che saranno le esigenze e i problemi da affrontare domani e che oggi non riusciamo a risolvere.

I finanziamenti oggi in esame consentono di tradurre in pratica già oggi taluni dei concetti informativi della legge quadro; ma nel frattempo non possiamo rimanere fermi nell'attuale situazione, altrimenti finiremo col deteriorare definitivamente quel patrimonio che invece abbiamo l'obbligo e il dovere di salvare e di tutelare.

Qualcosa occorre dire anche sull'ammontare dei contributi. L'amministrazione del Parco del Gran Paradiso ha inviato una relazione nella quale viene indicata chiara-

mente la destinazione dei finanziamenti attualmente a disposizione, e questo permette di avere una idea sufficientemente chiara del programma del Parco. Innanzitutto il Parco deve far fronte agli impegni finanziari derivanti dall'approvazione del nuovo regolamento organico del personale, avvenuta il 7 giugno di quest'anno, impegni che lo hanno già messo in seria difficoltà, tanto è vero che sta trattando con talune banche per avere un anticipo: infatti con le entrate attuali l'amministrazione non è in grado di far fronte al maggior onere di 60 milioni che deriva, appunto, dal nuovo regolamento del personale. Bisogna tener presente che si tratta di personale che vive in condizioni estremamente disagiate e difficili, di personale cui è richiesto un compito di particolare importanza che va indubbiamente riconosciuto; e a questo proposito non posso davvero tacere lo strano comportamento dello Stato che si dimostra avaro soltanto nei confronti di alcuni dei suoi dipendenti.

Vanno ricordati poi i compiti più specificamente relativi alla vita del parco stesso, e fra questi, anzitutto, le spese per riattare le case di sorveglianza, che nel parco del Gran Paradiso si trovano ad altitudini notevoli e che pertanto presentano alti costi di manutenzione per il deterioramento dovuto a quel clima (l'elevato onere di manutenzione è un'altra delle cause che hanno provocato tanti danni a un patrimonio di notevole importanza).

C'è poi la necessità di riattare i 350 chilometri di sentieri che rendono soddisfacente l'agibilità di tutto il territorio, anche perchè se vogliamo aprire veramente il parco al turismo escursionistico e alla presenza guidata dobbiamo far sì che questa zona sia resa accessibile a tutti, e non soltanto ai pochi esperti della montagna.

Per quanto riguarda il territorio del parco, va rilevato che sono circa 90.000 gli ettari di proprietà dell'Ente parco: la rimanente superficie è di proprietà dei comuni o dei privati. In proposito sorge il problema sia dei vincoli, sia degli oneri indiretti. Quando, nella cattiva stagione, gli animali del parco scendono a valle, verso i pascoli pri-

vati, e vi provocano gravi danni, non possiamo rispondere soltanto con un « grazie » alle giuste lamentele dei danneggiati; occorre prevedere un indennizzo. Solo in questo caso il valligiano potrà essere disposto a sopportare alcuni inevitabili sacrifici, e il parco potrà diventare popolare; qualsiasi altra soluzione può rendere estremamente difficile la salvaguardia del patrimonio faunistico.

Esiste poi anche il problema dei confini; il parco del Gran Paradiso confina con quello francese della Vanoise di recente istituzione; fra i due parchi, per vasta superficie, esiste una zona libera. È indubbio che bisogna collegare queste due zone vincolate, se vogliamo salvare gli animali che, uscendo dalla zona protetta, diventano facile preda dei cacciatori. Se il parco ha a disposizione congrui finanziamenti (ed è intenzione dell'amministrazione stanziare 50 milioni annui per l'acquisizione di terreni) lo mettiamo in condizione di assicurarsi confini sicuri, ed è proprio questo uno dei punti più dolenti dell'intero problema. Infatti è noto che nel perimetro del parco del Gran Paradiso si incuneano la Valsavaranche e la val d'Orco; ebbene, nella Valsavaranche non esiste nemmeno la proibizione della caccia, rendendo precario — se non addirittura inutile — tutto il lavoro che si va compiendo per la preservazione della specie animale di quelle zone.

Altri problemi sono quelli che si riferiscono alla ricerca scientifica, con l'impellente necessità di valorizzare la stazione di biologia montana, e alle strade. Va ricordato infatti il problema della nuova strada del Nivolet che, attraversando completamente il parco, ha sollevato grossi interrogativi. A questo proposito non voglio fare delle polemiche, ma io penso che, quando si apre una strada in una zona del parco, la prima cosa da fare è, quanto meno, ricucire i danni arrecati al verde; attualmente il parco non ha nessuna disponibilità per intervenire in proposito, nemmeno per porre riparo alla rottura dell'armonia naturale del patrimonio floreale.

Passiamo, ora, a considerare le osservazioni fatte dalla Commissione bilancio. Per

quanto riguarda il punto *a*) del parere, riferendosi al Parco del Gran Paradiso, osservo che va corretto un errore materiale: infatti si parla di esercizio 1971, mentre evidentemente si tratta dell'esercizio 1972. Per quanto riguarda il punto *b*), cioè il proposto emendamento sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 2, posso dire che la formulazione indicata dalla Commissione bilancio è più corretta sia dal punto di vista legislativo che da quello amministrativo.

Accenno ora, brevemente, ai problemi del Parco dello Stelvio. In fondo si tratta di problemi che si presentano puntualmente in tutti i parchi; anche qui infatti c'è il problema della vicinanza col parco svizzero dell'Engadina, anche qui si richiede la contiguità territoriale che indubbiamente favorirebbe il parco. A questo proposito non possiamo dimenticare una raccomandazione del Consiglio della CEE, tendente a favorire l'acquisto di circa 15.000 ettari necessari a coprire lo spazio intermedio; il contributo che stiamo per concedere permetterà all'amministrazione del Parco dello Stelvio di cominciare ad affrontare questo problema.

C'è poi l'argomento della valorizzazione scientifica che va portato avanti, anche perchè in questo parco sono stati fatti approfonditi studi ed è stato organizzato a Bormio un centro che ha dato ottimi risultati sia dal punto di vista della propaganda turistica, che della propaganda scientifica. Abbiamo la necessità di incrementare il patrimonio faunistico; esiste la inderogabile urgenza del problema del personale, anche se qui è meno pressante che nel Parco del Gran Paradiso, perchè mentre questo è un ente autonomo, l'altro è statale e in quest'ultimo i problemi della salvaguardia sono affrontati dagli uomini del Corpo forestale dello Stato, che devono così essere distolti da altri non meno importanti compiti: ne deriva la necessità di sopperire ai problemi della sorveglianza con altri mezzi.

Infine occorre spendere qualche parola per il programma del futuro e cioè sull'in-

cremento del patrimonio faunistico, sull'adeguamento e la manutenzione di una sufficiente rete di strade e di sentieri, sull'affitto di terreni e la concessione di quelli che sono di proprietà privata, e infine sull'indennizzo per i danni provocati alle colture valligiane dalla fauna protetta. L'ultimo è un problema indifferibile, altrimenti la popolarità del parco e la difesa della fauna presentano aspetti di difficilissima soluzione.

Da ultimo, in ordine al problema dei finanziamenti, rilevo che la Commissione bilancio ha chiesto che la decorrenza dei nuovi stanziamenti sia spostata al 1972 e che vengano aggiunte alla fine del primo comma dell'articolo 2 le seguenti parole: « e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi ».

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale. Vorrei ricordare che la Commissione discuterà al più presto la legge-quadro sui parchi nazionali; invito quindi i colleghi a non esulare dai temi specifici di questi due provvedimenti, perchè avremo tempo e responsabilità per approfondire il problema nei suoi aspetti più generali, comuni agli altri parchi nazionali.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il disegno di legge in esame, relativo all'aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso, è molto simile allo schema di disegno di legge già predisposto per l'aumento del contributo a favore del Parco nazionale d'Abruzzo. Il Parco nazionale dello Stelvio ha invece un carattere diverso, essendo gestito dall'Azienda di Stato. Proporrò quindi che gli articoli del disegno di legge predisposto per il Parco nazionale d'Abruzzo vengano inclusi, come emendamenti nel disegno di legge in esame per il Parco nazionale del Gran Paradiso. A questo proposito faccio presente che non sussistono problemi finanziari, perchè la spesa prevista è già stata concordata con il Ministero.

Il testo degli emendamenti proposti è il seguente:

Dopo l'articolo 2 del disegno di legge n. 254 aggiungere i seguenti:

Art. 3.

Il contributo a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo di cui all'articolo 3 della legge 21 ottobre 1950, n. 991, e all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1967, n. 1226, è elevato a lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1972 e per ciascun esercizio finanziario successivo.

Art. 4.

Del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, numero 535, è chiamato a far parte un funzionario dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, esperto in urbanistica, designato dal titolare di detto Ministero.

Art. 5.

Ai proprietari di aziende agrarie o di bestiame di allevamento che subiscano danni dalla selvaggina protetta entro il perimetro del Parco, ovvero in una fascia ad esso adiacente della larghezza di chilometri 10, può essere concesso, dall'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, un contributo per il ripristino delle colture e del bestiame danneggiati, nella misura non superiore al 75 per cento del danno subito, commisurata all'entità del danno stesso e sulla base di una valutazione effettuata dall'Ente

Art. 6.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali verserà al bilancio dello Stato la somma di lire 175 milioni prelevandola dallo stanziamento del capitolo n. 530 del proprio

stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972.

All'onere di lire 175 milioni derivante dall'applicazione del precedente articolo 3 per l'anno finanziario 1972 si farà fronte con l'entrata di cui al comma precedente. A quello di lire 175 milioni relativo all'anno 1973 si provvederà mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In connessione con tali emendamenti il titolo del disegno di legge n. 254 dovrebbe essere così modificato: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo »

Inoltre, a seguito dell'inclusione dei predetti articoli 3, 4, 5 e 6 nel disegno di legge, occorrerebbe adeguare il precedente articolo 2 (che riguarda la copertura della spesa per il contributo dovuto al Parco nazionale del Gran Paradiso), sostituendo, nel primo comma, alle parole « derivante dall'applicazione della presente legge » le seguenti: « derivante dall'applicazione del precedente articolo 1 ».

B U C C I N I. In merito alla proposta del rappresentante del Governo, faccio presente che anche io ho già formulato un emendamento in tal senso; si tratta ora di vedere se la Commissione concorda sull'avviso di inserire gli articoli relativi al Parco nazionale d'Abruzzo come emendamento al disegno di legge sul Parco del Gran Paradiso.

I problemi affrontati sono gli stessi; lo spirito che ha spinto il Presidente del Senato ad assegnare in sede deliberante i due disegni di legge in discussione è lo stesso che dovrebbe presiedere all'esame del disegno di legge in favore del Parco nazionale d'Abruzzo. Vi è però il problema del parere della Commissione bilancio e di quello della Commissione per l'ecologia.

Se la Commissione su questo è d'accordo, si può arrivare all'abbinamento delle due proposte, quella in esame e quella a favore del Parco nazionale d'Abruzzo, in favore del quale esiste già un accantonamento di fondi nel bilancio del Ministero del tesoro, al capitolo n. 3523.

A questo proposito esistono anche dei precedenti: come il decreto legislativo 17 marzo 1948, n. 558, che aumentava congiuntamente il contributo per i parchi nazionali sia d'Abruzzo che dello Stelvio, quando l'Ente parco nazionale d'Abruzzo era ancora un ente autonomo.

Per quanto mi riguarda, ritengo si possa proporre un emendamento e che non vi siano perplessità dal punto di vista regolamentare. Del resto, emendare non significa soltanto riferimento restrittivo alla materia in oggetto, significa anche rimanere nell'ambito di problemi analoghi, che hanno la stessa natura.

L'unico problema è, a mio avviso, quello di chiedere, nei termini previsti dal Regolamento, i due pareri indispensabili.

La mia proposta prevede l'aggiunta dei seguenti articoli al disegno di legge n. 254:

Art. 3.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1973 il contributo annuo dello Stato, previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1967, n. 1266, in favore dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, è elevato da lire 125 milioni a lire 300 milioni.

Art. 4.

All'onere di lire 175 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 del bilancio del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Conseguentemente, occorrerà modificare il titolo come segue: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo ».

Se la Commissione è d'accordo, si potrebbe oggi stesso giungere ad una proposta di abbinamento dei due argomenti, rinviando la discussione in modo da avere il tempo di riflettere sui problemi cui ho accennato.

Z A N O N. Approvo l'esortazione del nostro Presidente di non entrare nel merito della parte generale. Tuttavia mi permetto di fare due brevissime osservazioni, proprio sulla parte generale, e di dire inoltre alcune cose anche sulla parte specifica.

Il collega Benaglia è stato molto ampio nella sua esposizione circa i criteri generali, ed io sarei d'accordo, in via di massima, con quanto da lui esposto. Ma osservo che innanzitutto si devono rispettare le condizioni previste dalla normativa, nel senso che le zone dei parchi non devono includere centri densamente abitati, come è avvenuto per il Parco dello Stelvio, dove, dalla parte della nostra vallata, sono stati inclusi fino al fondo valle, a 500-600 metri di altezza, centri appunto molto densamente abitati. Se il ridimensionamento è opportuno, nel senso di includere dei cunei, delle zone neutre tra parchi esteri e parchi nazionali, è altrettanto necessario tener conto di una adeguata delimitazione a valle e verso i centri abitati.

Un'altra osservazione è questa. Son d'accordo sulle incentivazioni, purchè siano previsti anche interventi a favore delle attività turistico-ricreative, affinchè coloro che vivono nell'ambito del parco siano compensati dei danni e delle limitazioni derivanti dalle norme in materia.

Per quanto riguarda in particolare le due proposte in esame, vorrei raccomandare che il contributo sia previsto anche per l'anno finanziario 1971. Poichè una proposta di legge analoga era stata presentata anche nella passata legislatura, verrebbe a mancare la copertura per iniziative che sono state già avviate proprio in attesa di un finanziamento suppletivo. Se si vuole incentivare, lo si

deve fare in modo da coprire anche l'anno 1971, come del resto era stato previsto dalla originaria iniziativa.

D E L P A C E . Non voglio entrare nel merito della regolamentazione generale dei parchi, in quanto mi auguro che una discussione sull'argomento avvenga al più presto. C'è veramente bisogno di una regolamentazione definitiva, che esaurisca il problema della gestione dei parchi e quindi anche della rappresentanza delle diverse popolazioni ed enti che ai parchi sono interessate.

Sono d'accordo con il senatore Benaglia che per difendere la natura bisogna non violentarla, ossia bisogna non introdurre elementi estranei alla natura stessa, sia dal punto di vista naturalistico, sia dal punto di vista ecologico.

Nel merito delle due proposte, rilevo che si tratta di un semplice aumento del finanziamento con alcuni modesti accenni alla destinazione dei finanziamenti stessi; e la destinazione non può essere che quella dell'incremento della vigilanza, in vista della possibilità di un allargamento dei due parchi, quindi di una maggiore funzionalità dei parchi stessi.

Circa il disegno di legge per il Parco dello Stelvio, che prevede un aumento di 100 milioni, sono d'accordo per la sua approvazione. Lo stesso posso dire per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso: il provvedimento, inoltre, era stato già approvato nella precedente legislatura, quindi non è altro che la riproduzione di una decisione già presa.

Sono d'accordo per accogliere alcune delle modifiche suggerite nel parere della Commissione bilancio. Ma una osservazione desidero fare. Per quanto concerne il Parco del Gran Paradiso, era stata già assicurata la copertura dell'aumento per il 1971, e nel bilancio figurava già l'aumento del contributo. Ora, mi risulta (il relatore Benaglia può confermarlo) che alcune spese, sullo stanziamento previsto, il Consiglio di amministrazione del Parco le aveva già fatte; mantenendo quindi la decorrenza del 1971 per l'aumento del contributo, noi daremo all'amministrazione del Parco la possibilità di coprire

tali spese già sostenute. D'altra parte, se dovessero rimanere alcuni milioni non spesi, ho fiducia che il Consiglio di amministrazioni li utilizzerà in modo oculato e preciso. Il bilancio dell'Ente è controllato dal Ministero dell'agricoltura, quindi non vi debbono essere preoccupazioni dal punto di vista contabile.

Per quel che riguarda la parte procedurale, credo che non vi possa essere altra via che quella di appositi emendamenti da apportare alla proposta al nostro esame in sede deliberante. Iniziare l'*iter* di un altro disegno di legge sarebbe pericoloso. Quello che mi preoccupa, infatti, è che si ritardi troppo l'approvazione di queste norme. D'altra parte, l'introduzione degli emendamenti prospettati potrebbe avere, come conseguenza, la richiesta di pareri di altre Commissioni che però potrebbero ritardare le nostre decisioni.

Noi dovremmo rapidamente concordare gli emendamenti da apportare al disegno di legge sul Gran Paradiso, che non possono essere — mi sembra — i quattro articoli preannunciati, ma dovrebbero limitarsi ad alcune modifiche per la sola concessione di un aumento del contributo anche per il Parco d'Abruzzo. Non dovrebbe, in altre parole, trattarsi di emendamenti sproporzionati rispetto al disegno di legge già in discussione.

Poichè avverto, su tali problemi, unanimità di orientamento nella Commissione, potremo effettuare una certa pressione nei confronti della Presidenza del Senato per rendere più « scorrevole » l'*iter* dei pareri delle varie Commissioni competenti, in modo da giungere all'approvazione dei disegni di legge non oltre la prossima settimana, in pochi minuti, con il minimo di discussioni ulteriori.

M A Z Z O L I . Se ci avessimo pensato sin dalla passata legislatura avremmo potuto regolamentare tutta la materia, data la identità delle proposte, in un unico disegno di legge. Ora, invece, ritengo opportuno lasciare distinti i due provvedimenti, anche se si vorrà emendare il testo, inserendo la parte che riguarda il Parco nazionale di

9ª COMMISSIONE

6º RESOCONTO STEN. (19 ottobre 1972)

Abruzzo. È, di conseguenza, necessario che la Commissione, già nella seduta odierna, provveda a modificare il testo del disegno di legge per chiedere, su tale proposta, il parere delle Commissioni interessate, così da pervenire all'approvazione definitiva non oltre la prossima settimana. Non credo, d'altronde, che si possano prevedere difficoltà per quanto riguarda il parere della Commissione per i problemi ecologici.

Per quanto si riferisce al finanziamento, si potrebbe argomentare — ma sarebbe un ragionamento alquanto sofisticato — che questo viene dato soltanto per le spese di gestione, e quindi deve essere dato anche per l'anno finanziario 1971. Occorre altresì osservare che, per alcune spese assolutamente necessarie alla vita del Parco, sarebbe utile che i finanziamenti venissero destinati anche per la gestione dell'anno 1971; quindi anche io condivido l'opportunità, sia in relazione alle esigenze della gestione ordinaria, che in rapporto alle gravi necessità del Parco, di mantenere il finanziamento anche per l'anno trascorso.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il 1971, occorre il parere della Commissione finanze e tesoro, tenuto conto che non si tratta di uno stanziamento sul fondo globale del Ministero del tesoro, ma di una spesa a carico del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali; non si potrebbe, quindi, recuperare tale somma sul bilancio del 1971, ormai chiuso. Dovremo vedere, a suo tempo, gli opportuni collegamenti con la legge quadro e di conseguenza devo rispondere al senatore Zanon che non è possibile accogliere la sua richiesta.

Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo in merito al Parco nazionale di Abruzzo, ritengo che possano essere inseriti nel provvedimento che riguarda il Parco del Gran Paradiso, ma anche per questo è necessario interpellare la Commissione per i problemi ecologici, nonché quella per il bilancio; naturalmente mi farò parte diligente presso la Presidenza del Senato perchè l'iter proceda con la massima speditezza. Nel frattempo potremmo dare la nostra appro-

vazione al disegno di legge per il parco dello Stelvio.

ZANON. Ma se ci sono questi residui — almeno così mi pare di aver capito — vale la pena di tentare e di lasciare la decorrenza al 1971, anche se dovremo rinviare di poco l'approvazione.

PRESIDENTE. La risposta non potrà che essere negativa!

ZANON. Per 100 milioni val la pena di tentare lo stesso!

PRESIDENTE. Le leggi che regolano i bilanci sono quelle che sono: non possiamo riportare questi finanziamenti al 1971. A parte l'impegno del Governo, occorre sempre il parere delle Commissioni competenti. Pertanto, nel frattempo, possiamo approvare il disegno di legge per il parco dello Stelvio, mentre nella prossima settimana — vista anche l'unanimità dei consensi — potremo approvare quello per il Gran Paradiso.

DEL PACE. Signor Presidente, devo dire francamente che le sue osservazioni me le aspettavo, ma ritengo ugualmente che sia opportuno provare a fare un tentativo: se poi non sarà possibile, allora accetteremo la decorrenza soltanto dal 1972. L'importante è che si cerchi la soluzione più vantaggiosa.

Per quanto riguarda l'approvazione dei disegni di legge oggi al nostro esame, visto che la Commissione è di parere unanime, licenziamoli tutti e due insieme; non diciamo sì ad uno e no all'altro, anche se questo no fra una settimana diventerà anche esso sì. È meglio approvarli insieme, tanto più che, non essendoci opposizioni precostituite, i due provvedimenti possono essere approvati in pochi minuti, senza discussione alcuna. Stiamo camminando di pari passo, perchè dare la precedenza ad uno di essi?

BENAGLIA, relatore alla Commissione. Per quanto riguarda la decorrenza

9^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (19 ottobre 1972)

dal 1971, non credo sia possibile; la 5^a Commissione e il Ministero lo hanno già ribadito.

Io sono del parere di approvare subito il provvedimento a favore del Parco nazionale dello Stelvio, creando in questo modo anche il presupposto per l'approvazione degli altri aumenti di contributo.

D E L P A C E . Io avevo proposto di giungere ad un disegno di legge di puro finanziamento, emendando il disegno di legge n. 254 e facendo riferimento anche al Parco nazionale d'Abruzzo. Se includiamo altre questioni, la rosa dei pareri si allarga con il rischio di ulteriori ritardi.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo naturalmente si rimette alla volontà della Commissione. Fa però presente che gli articoli in oggetto si richiamano alla legge istitutiva del Parco; non sono quindi argomenti nuovi che pongono in discussione i principi generali sui parchi, su cui la Commissione dovrà pronunciarsi in altra sede. Si tratta solo di chiarimenti necessari, auspicati dai circoli più sensibili per la difesa dell'ambiente, e cioè l'inclusione di un esperto di urbanistica nel Consiglio di amministrazione dell'ente, e una disposizione per gli indennizzi per i danni prodotti dalla fauna protetta nel Parco.

D E L P A C E . Devo far presente che la modificazione del consiglio di amministrazione comporta, a mio giudizio, la possibilità di dover chiedere il parere della 1^a e della 10^a Commissione; la modifica concernente i danni prodotti dagli animali potrebbe comportare il parere della Commissione giustizia.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si tratta di due norme specifiche che non potrebbero essere recepite nella legge-quadro; se non le prevediamo ora, sarebbe necessario un provvedimento *ad hoc*.

P R E S I D E N T E . Faccio presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta ora esaminando lo schema di disegno di legge governativo sui parchi nazionali; bisogna tener conto di questo, per evitare di complicare ulteriormente la situazione.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Tenuto conto delle obiezioni sollevate, il Governo si dichiara d'accordo per limitare i propri emendamenti al solo problema dell'aumento dei contributi al Parco d'Abruzzo.

B U C C I N I . Concordo su tale limitazione, e ritiro gli emendamenti da me proposti.

D E L P A C E . Anche io sono d'accordo su tale proposta.

P R E S I D E N T E . In definitiva gli emendamenti aggiuntivi sono costituiti dai seguenti articoli:

Art. 3.

Il contributo a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, di cui all'articolo 3 della legge 21 ottobre 1950, n. 991, e all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1967, n. 1226, è elevato a lire 300 milioni per lo esercizio finanziario 1972 e per ciascun esercizio finanziario successivo.

Art. 4.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali verserà al bilancio dello Stato la somma di lire 175 milioni prelevandola dallo stanziamento del capitolo n. 530 del proprio stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972.

All'onere di lire 175 milioni derivante dall'applicazione del precedente articolo 3 per l'anno finanziario 1972 si farà fronte con l'entrata di cui al comma precedente.

In connessione con i sopradetti emendamenti il titolo del disegno di legge dovrebbe

9^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (19 ottobre 1972)

essere così modificato: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo ».

Naturalmente, sugli emendamenti proposti dal Governo dovrà essere chiesto il parere della Commissione bilancio, alla quale sarà altresì richiesto di riconsiderare il problema della decorrenza dei maggiori contributi.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei due disegni di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO